



DONALD A. CARSON

# FINO A QUANDO OH SIGNORE?

Riflessioni sulla sofferenza e sul male



## COLLANA IL DUPLICE ASCOLTO

Collana teologica

In che modo possiamo essere conservatori e radicali, conservatori nel custodire la rivelazione di Dio e radicali nella sua completa applicazione? Com'è possibile sviluppare una mentalità cristiana che sia plasmata dalle verità del cristianesimo biblico e storico e sia legata alla realtà del mondo contemporaneo? In che modo possiamo mettere il mondo in relazione con la Parola, capire il mondo alla luce della Parola e, anche, capire la Parola alla luce del mondo? Dobbiamo iniziare con un duplice rifiuto. Rifiutiamo sia di immergerci nella Parola, fino al punto di trovare rifugio in essa e trascurare di confrontarla con il mondo, sia di essere così immersi nel mondo, fino a conformarci a esso e trascurare di sottometterci al giudizio della Parola. Fuga dalla realtà e conformismo sono errori opposti, ma né l'uno né l'altro rappresentano opzioni cristiane. Al posto di questo duplice rifiuto siamo chiamati a un duplice ascolto. Ad ascoltare sia la Parola sia il mondo. È scontato affermare che dobbiamo ascoltare la Parola di Dio ... È un po' meno usuale sentirsi dire che dobbiamo ascoltare anche il mondo. Non sto suggerendo che dovremmo ascoltare Dio e i nostri simili nello stesso modo o con lo stesso livello di deferenza. Noi ascoltiamo la Parola con umile rispetto, desiderosi di comprenderla e decisi a credere e a ubbidire ciò che impareremo da essa. Ascoltiamo il mondo con critica vigilanza, anche questa volta desiderosi di capirlo e non necessariamente decisi a credergli e a obbedirgli, ma a mostrargli solidarietà e a cercare di capire in che modo l'evangelo si rapporta a esso.

(J. Stott, *Il cristiano contemporaneo*)

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – [www.gbuitalia.org](http://www.gbuitalia.org)  
Edizioni GBU – [www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)

DONALD A. CARSON

# FINO A QUANDO OH SIGNORE?

Riflessioni sulla sofferenza e sul male

**Edizioni GBU**

*Titolo originale:*

How long, O Lord? Reflections on suffering and evil  
Traduzione della seconda edizione (2006)

*Autore:*

Donald A. Carson

*Pubblicazione originale:*

Baker Academic, una divisione di Baker Publishing Group,  
P.O. Box 6287, Grand Rapids, MI 49516-6287  
www.bakeracademic.com  
ISBN 978-0-8010-3125-0 (pbk.)  
© 1990, 2006 by D. A. Carson

*Prima edizione italiana:*

**Fino a quando oh Signore?**

Riflessioni sulla sofferenza e sul male

Novembre 2015 | © Edizioni GBU

*Traduzione:* Roberto Cappato

*Progetto grafico e copertina:* Stefano Picciani e Rebecca Ciociola

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da: La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

Fino a quando oh Signore? : Riflessioni sulla sofferenza e sul male /  
Donald A. Carson. – Chieti : Edizioni GBU, 2015. – 312 p. ; 22 cm.  
(Il duplice ascolto)

1. Sofferenza – Concezione cristiana
2. Male – Concezione cristiana

CDD (22): TEOLOGIA DOTTRINALE CRISTIANA. Giustizia e bontà divina

Tutti i diritti riservati

**EDIZIONI GBU**

ISBN 978-88-96441-73-2

# Indice

|                                  |    |
|----------------------------------|----|
| Prefazione alla prima edizione   | 9  |
| Prefazione alla seconda edizione | 13 |

## PARTE I:

### **RIFLESSIONI SULLA SOFFERENZA E SUL MALE**

|                 |    |
|-----------------|----|
| 01. Primi passi | 16 |
| 02. Passi falsi | 25 |

## PARTE II:

### **LE TESSERE DEL PUZZLE**

Temi biblici rilevanti per chi soffre

|  |     |
|--|-----|
| 03. Il prezzo del peccato                            | 47  |
| 04. Mali sociali, povertà, guerra, calamità naturali | 58  |
| 05. Quando a soffrire è il popolo di Dio             | 80  |
| 06. Maledizioni e guerra santa. E inferno            | 107 |
| 07. Malattia, morte, lutto                           | 124 |
| 08. La prospettiva privilegiata della fine           | 152 |
| 09. Giobbe: mistero e fede                           | 176 |
| 10. Il Dio sofferente                                | 206 |

PARTE III:

**QUALCHE BARLUME DEL PUZZLE COMPLETO**

Il male e la sofferenza nel mondo di un Dio buono e sovrano

11. Il mistero della provvidenza 228

12. Il conforto della provvidenza: 265

imparare a confidare

13. Qualche riflessione pastorale 286

Appendice: 293

riflessioni sull'AIDS

Indice delle citazioni bibliche 303

Indice dei temi 309

*Denzill Raymer e Colin Hemer  
in memoriam.*

*L'anima mia è tutta tremante;  
e tu, o Signore, fino a quando?  
(Salmo 6:3)*





## **Prefazione alla prima edizione (1990)**

Meglio dire subito di che cosa questo libro non parla. Non è una veloce risposta alle difficili domande sulla sofferenza. Non è neppure (se non implicitamente) una difesa dell'esistenza di Dio. Né è quella sorta di libro che darei alle tante persone che stanno soffrendo di un inconsolabile dolore. Meno che mai è una dissertazione accademica su questioni filosofiche.

Allora, però, di che cosa parla? Prima di qualsiasi altra cosa è un libro scritto da un cristiano per aiutare altri cristiani a riflettere sulla sofferenza e sul male. Ciò significa, per esempio, che non mi sto rivolgendo in prima istanza a quei non credenti che pensano che il problema del male e del dolore sia così inaccettabile da mettere in discussione l'esistenza stessa di Dio. Ci sono ottimi libri che affrontano il soggetto da quell'angolazione: questo, però, non appartiene al loro novero. Se non sei un credente, sei il benvenuto se vuoi ascoltare. Certo, potresti trovare che il "mondo" in cui ti stai addentrando è tanto allettante da desiderare di diventare un cristiano. Non sei tu, però, il lettore che ho in mente mentre scrivo.

Questo è principalmente un libro di medicina preventiva. Uno dei maggiori motivi di devastante sofferenza e di confusione fra i cristiani è rappresentato dalle nostre false aspettative. Non diamo al tema del male e della sofferenza l'attenzione che merita fino a quando non ci troviamo alle prese noi stessi con la tragedia. Se a quel punto le nostre convinzioni – non scaturenti da un solido radicamento – si trovano a essere in dissonanza con il Dio rivelatosi nella Bibbia e sommamente in Gesù, allora il dolore per la nostra tragedia personale si moltiplicherà, dal momento che mettiamo in discussione i fondamenti della fede.

Naturalmente non tutti i dubbi e le paure scaturiscono da false aspettative basate su opinabili convincimenti. Sul piano intellettuale, un cristiano può essere ortodosso come l'apostolo Paolo e tuttavia essere a tal punto privo della maturità spi-

rituale dell'apostolo che, al sopraggiungere della prima crisi, tutte le "convinzioni" ortodosse vengono gettate nuovamente alle ortiche. È però difficile pensare a cristiani profondamente in pena per domande di fondo, se la loro sofferenza non è stata a dir poco esacerbata da false aspettative su com'è Dio, su che cosa fa, su quale posto occupa la sofferenza in questo mondo. Il dolore, per esempio, può suscitare la domanda «Perché a me?» Questa apre subito la strada ad altre domande: «Perché stai punendo me?» o «Perché ti stai accanendo con me?». Basta un soffio per passare a pensieri molto più cinici, verbalizzati o meno che siano: «Forse non sei un Dio d'amore. Forse sei capriccioso. Forse non sei giusto, figuriamoci poi, addirittura santo! Forse non ci sei». C.S. Lewis è riuscito a descrivere la sua conversione con il memorabile volume *Sorpreso dalla gioia*; noi cristiani ammettiamo mestamente quasi tutti che ci sono volte in cui la nostra fede è sorpresa dal dolore.

Ecco che, allora, questo libro si prefigge l'obiettivo di aiutare. Non offre una guida esaustiva al problema della sofferenza; si limita a sviluppare pochi temi, scelti in modo un po' arbitrario in base a ciò che è stato utile a me e a qualcuna delle persone che beneficiano del mio ministero. Molto francamente, come ho già accennato, non è detto che questo libretto sia d'aiuto a coloro il cui avvilitamento è così profondo che non riescono a determinarsi per leggere, riflettere e pregare. Sarò però soddisfatto se aiuterà qualche cristiano a stabilire dei modelli e degli schemi mentali abbastanza solidi affinché, quando i dubbi più atroci tormenteranno l'anima, vacilli di meno e vi siano una fede, una gioia e una speranza maggiori.

Dal momento che questo è un libro per lettori ordinari, ho in larga misura evitato lunghe bibliografie e analisi tecniche. Nell'insieme, i libri e gli articoli che menziono sono quelli che, di fatto, cito. Pur avendocela messa tutta, il capitolo 11 è un po' più difficile. Se è troppo scoraggiante, saltatelo; se, però, siete in grado di assimilarlo, fate lo sforzo, perché sono persuaso che le verità bibliche che vi sono delineate hanno un enorme potenziale per rendere stabile la fede del popolo di Dio.

Gran parte del materiale presentato in queste pagine è stato originariamente pensato per dei dibattiti in America, Australia, Gran Bretagna e Kenya. Sono grato a tante persone per

le domande che mi hanno posto, domande che mi hanno aiutato a essere più accurato di quanto non sarei stato e a mettere un doppio impegno per produrre un libro capace di guarire e curare e non solo di informare. Che non ci sia sempre riuscito mi è tristemente chiaro; se in qualche modo ci sono riuscito è perché devo tanto alle prove di altri, specie di coloro che hanno sofferto molto, molto più di me e le cui vite sono state un esempio per la gloria del Signore e il bene del suo popolo.

Il dolore e la sofferenza generano spesso un profondo senso di solitudine. Pensiamo di essere abbandonati da tutti, sentiamo che nessuno può anche solo riuscire a capire. La verità è che spesso è utile parlarne con altri cristiani. Per questa ragione, alla fine di ogni capitolo, ho aggiunto una serie di domande. Idealmente dovrebbero essere usate in uno studio di gruppo. Riflettere su tali domande in uno splendido isolamento non avrà gli stessi benefici effetti.

*Soli Deo gloria.*

D. A. Carson  
Trinity Evangelical Divinity School



## Prefazione alla seconda edizione (2006)

Nessuno degli altri libri che ho scritto è stato all'origine di tanta corrispondenza da parte dei lettori, come questo. Perché non si sfugge a questa verità: se viviamo abbastanza a lungo, soffriremo; e questo tentativo di riflettere sulla sofferenza e sul male dall'interno di una prospettiva biblica è stato d'aiuto quanto meno ad alcuni credenti che stavano attraversando acque cattivissime. Sono allora grato che sia ora ripubblicato in quest'edizione riveduta.

La struttura argomentativa non è cambiata. Molti degli esempi sono stati aggiornati e si è cercato di apportare svariati altri miglioramenti. Le considerazioni sull'AIDS, per esempio, necessitano non soltanto di statistiche aggiornate ma anche di un certo numero di ulteriori sostanziali cambiamenti. La versione NIV, per le citazioni, è stata sostituita dalla TNIV<sup>1</sup>.

Ho comunque cercato di mantenere il tenore argomentativo della prima edizione, insieme con la dovuta attenzione alla Scrittura. Di fatto, chi desideri immergersi subito nel materiale biblico e teologico può passare direttamente al capitolo 2: non tutti i lettori sono interessati a passare in rassegna i vari «passi falsi» prima di incominciare a riflettere su quello che la Bibbia dice. Quale che sia il punto da cui iniziate, la mia speranza e la mia preghiera è che questo breve volume possa aiutare una nuova generazione di cristiani e di altri che eventualmente siano disponibili ad ascoltare, a riflettere sulle domande con cui tutti ci dobbiamo confrontare in questo nostro deturpato, bellissimo e distorto mondo.

D. A. Carson  
Trinity Evangelical Divinity School

---

1. Solo nell'edizione inglese del presente volume; per l'edizione italiana il testo adottato per le citazioni bibliche, dove non sia altrimenti specificato, è quello della Nuova Riveduta (ndt)



PARTE I  
**RIFLETTERE SULLA  
SOFFERENZA E SUL MALE**



## 01. Primi passi

### Casi difficili

Un pastore sta tagliando il prato davanti a casa. Solleva lo sguardo dal lavoro che sta facendo giusto in tempo per vedere, all'esterno del passo carrabile del suo vicino, un grosso camion pattumiera fare retromarcia... passando sopra il figlio di diciotto mesi del vicino, che resta schiacciato sotto gli enormi pneumatici. Il pastore accompagna la madre, in preda a una crisi nervosa, e il padre, tetro in volto, all'ospedale, in ambulanza. Per il piccolo non c'è più niente da fare; è stato schiacciato e reso quasi irriconoscibile.

Dov'è Dio?

Dopo cinque anni di matrimonio, Jane si sveglia nella notte per scoprire che suo marito Dan la sta scuotendo e sta indicando a gesti la sua bocca. Riavutasi dal sonno, realizza che suo marito si è svegliato e si è accorto di non essere in grado di parlare, ed è spaventatissimo. Una veloce telefonata al medico si risolve in una corsa all'ospedale. L'indomani, i chirurghi lo operano per un tumore al cervello. Non possono asportarne granché. Il trauma post-operatorio peggiora le cose: ha cancellato tutta la memoria acquisita. Dan non è più in grado di leggere e scrivere e non può riconoscere il figlio minore. L'operazione però ha in qualche modo prodotto un tale shock, che il cancro smette di crescere. La personalità di Dan, tuttavia, è stata alterata; è frustrato, collerico, irritabile, e necessita di qualcuno che vigili su di lui ventiquattr'ore su ventiquattro. Dopo tre anni di minimi progressi, il cancro riprende pericolosamente a crescere e quattro mesi dopo uccide Dan.

Dov'è Dio?

Una famiglia di contadini con sei figli, quattro dei quali emofiliaci, serve il Signore con gioia e integrità. Poi scoppia la crisi dell'AIDS. All'insaputa di medici e pazienti, le forniture di sangue nazionali sono infette. I quattro emofiliaci devo-

no costantemente attingere a quelle riserve. Due contraggono l'AIDS e muoiono in tre anni. Il terzo risulta positivo all'HIV; è solo questione di tempo prima che il paziente manifesti i classici sintomi clinici, soffra e muoia. Il quarto, un trentenne padre egli stesso di tre figli, ha rifiutato di sottoporsi al test, ma sa che ci sono grandissime probabilità di essere anche lui un portatore e di dover a breve lasciare sua moglie vedova e i suoi figli orfani. È quasi senza assicurazione e ormai nessun assicuratore perderà tempo con lui.

Dov'è Dio?

Vorrei poter dire di essermi inventato queste storie. Non l'ho fatto; riguardano persone che conosco. Sono stati cambiati solo i nomi e alcuni piccoli particolari. E tutti noi potremmo raccontare le nostre storie. Un mio collega e sua moglie sono stati genitori adottivi per quasi trent'anni. A un certo punto hanno accolto due gemelli, di appena diciotto mesi. Erano la sesta famiglia per quei gemelli. Il danno che avevano subito era stato giudicato (erroneamente, come risultò in seguito) irre recuperabile. Nelle ultime due famiglie erano stati picchiati perché piangevano, con il risultato che quando andarono a letto la prima notte nella loro nuova casa, piansero da soli nel letto senza emettere un benché minimo suono.

Dov'era Dio?

Poi, naturalmente, ci sono i disastri di grande impatto mediatico. Alcuni terroristi scagliano degli aerei in volo contro le torri Gemelle e sul Pentagono. La morte di quasi tremila persone è in qualche modo resa più scioccante dalla vista, in TV, di persone che saltano dal novantacinquesimo piano per sfuggire alle fiamme alimentate dal carburante del jet, dallo spettacolo di strutture di cento piani che crollano su se stesse. Uno tsunami di proporzioni gigantesche, provocato dallo spostamento delle placche sul fondale oceanico al largo della costa di Aceh, nell'Indonesia nord occidentale, provoca un terribile sfacelo in molti paesi e uccide circa 300.000 uomini, donne e bambini.

Dov'è Dio?

La verità nuda e cruda è che tutto quello che dobbiamo fare è vivere abbastanza a lungo per renderci conto che soffriremo. I nostri cari moriranno; noi stessi saremo afflitti da qualche malattia o da qualche altra cosa. La maturità porta spesso

con sé le criticità che la caratterizzano: delusioni, senso di fallimento, calo della forza fisica, infedeltà. Non è raro che i genitori siano in grandissima angoscia mentre crescono i loro figli. Mia madre fu aggredita all'età di settantadue anni. Come risultato cadde e batté la testa sul marciapiede. I familiari notarono un deterioramento mentale e un cambiamento di personalità nel giro di alcune settimane; le fu diagnosticato l'Alzheimer e ha attraversato tutti i prevedibili stadi di quella terribile malattia. Morì nove anni dopo. Vivete abbastanza e alla fine sarete colpiti dagli acciacchi della vecchiaia; in compenso, tutti i vostri amici se ne saranno andati lasciandovi da soli.

E tutte queste cose sono esempi di sofferenza che ha luogo in società relativamente stabili. Aggiungete la guerra, il razzismo, i genocidi, i morsi della povertà, la morte per fame. Neppure la televisione offre un quadro adeguato della realtà. Nel primo viaggio che ho fatto in un paese davvero povero del terzo mondo, la prima cosa che mi ha assalito è stata la puzza.

Ormai c'è una vasta letteratura sull'Olocausto, in cui sei milioni di Ebrei sono stati sistematicamente sterminati. Gran parte di questa letteratura tratta l'Olocausto come un'aberrazione, un episodio isolato che non dovremo mai più permettere che si ripeta, un brutale orrore che distrugge ogni senso di umanità. Ci viene detto che non dobbiamo paragonarlo con altre esplosioni di violenza per non rischiare di banalizzarlo. La triste realtà, però, è ben peggiore: nel ventesimo secolo è solo uno di una sfilza di simili olocausti. Quasi quaranta milioni di persone in tutto il mondo sono infettate dall'HIV. Quanti ne moriranno dipende da quanto ci vorrà per mettere a punto un vaccino efficace; siccome però ci sono cinque milioni di nuove infezioni ogni anno, anche le stime più prudenti fissano il numero totale di persone che moriranno di AIDS in decine di milioni. Sotto la presidenza di Mao sono morti dai venti ai cinquanta milioni di Cinesi. La percentuale di Cambogiani morta sotto Pol Pot è la stessa degli Ebrei morti sotto Hitler. Non sappiamo quanti cittadini sovietici siano morti sotto Stalin, ma la maggior parte degli storici stima il numero di soli Ucraini morti in venti milioni. Le sofferenze inflitte da Idi Amin sono incalcolabili. Quasi un milione di Hutu e Tutsi sono stati trucidati in Ruanda.

Che dire poi delle catastrofi «naturali»? Ogni anno centinaia di migliaia di persone muoiono di fame; a milioni soffrono di malnutrizione. Venticinquemila persone sono morte nel terremoto che ha sconvolto Città del Messico; in duecentomila (vale a dire i due terzi dei morti nel più recente tsunami) sono morti in un simile disastro in Cina. Quante, però, delle cosiddette catastrofi naturali, specie la morte per fame, sono il risultato di forze “naturali” incontrollabili, come la siccità e quante scaturiscono in parte da strutture malvage create dagli esseri umani (governi dittatoriali, guerre tribali, pratiche commerciali ingiuste, sfrenata avidità?)

In ognuna e in tutte queste catastrofi, in tutto questo dolore, dov'è Dio?

È una domanda che viene posta spesso nella Bibbia stessa. I salmisti, Geremia, Giobbe, Abacuc, Elia, tutti trovano che l'evidente trionfo del male sia più di quello che possono sopportare. «Perché prospera la via degli empi? Perché sono tutti a loro agio quelli che agiscono perfidamente?» (Ger 12:1). «Perché mai vivono gli empi? Perché arrivano alla vecchiaia e anche crescono di forze?» (Gb 21:7).

### Una difficile riflessione

Per alcuni, si tratta di una domanda quasi esclusivamente intellettuale. Se Dio è al tempo stesso onnipotente e perfettamente buono, come può permettere un tale male? Se volesse controllare la sofferenza ma non ne è in grado, allora non sarebbe onnipotente; se fosse capace ma non vuole, non sarebbe perfettamente buono. L'implicazione è che l'esistenza stessa del male mette in discussione l'esistenza di Dio.

Per altri non è la mera esistenza del male il problema, ma la sua abbondanza. È il male *gratuito* a essere così scioccante. Si potrebbe sostenere che la presenza di un po' di male non rechi danno alla fede, partendo dal presupposto che Dio lascia le persone libere di ribellarsi. Come può, però, questo tipo di teoria, rendere ragione dei disastri “naturali”, data l'enorme quantità di sofferenza che non presenta nessuna chiara relazio-

ne con la bontà e la malvagità degli interessati, con la loro età ed esperienza, con un'esplicita punizione?

Ci sono degli ottimi libri che si occupano di tali questioni intellettuali. Uno dei più stimolanti è l'agevole testo di C.S. Lewis, *Il problema della sofferenza*<sup>1</sup>. Saranno in pochi a dirsi d'accordo con le sue argomentazioni mentre saranno di più coloro che simpatizzeranno con la sua successiva testimonianza, *Diario di un dolore*<sup>2</sup>, scritto all'epoca della morte di sua moglie. In anni recenti diversi studiosi cristiani hanno proposto delle difese altamente sofisticate della ragionevolezza della fede cristiana anche quando confrontata con il problema del male<sup>3</sup>, difese che hanno riscosso una notevole credibilità nel mercato delle idee. In questo libro solo occasionalmente riterrò necessario fare ricorso a tali argomentazioni; non sono infatti esse l'oggetto principale delle mie attenzioni.

La ragione è molto chiara. Il fatto è che molti credenti non sono messi mai in crisi da tali questioni. Ci sono milioni di cristiani comuni che ritengono Dio sia onnipotente, che Dio sia perfettamente buono e che nel mondo abbondino la sofferenza. In molte fasi della loro esperienza di cristiani non avvertono che *ci sia* un problema. Hanno delle sbrigative risposte teologiche che li soddisfano: la sofferenza è il risultato del peccato; libero arbitrio significa che Dio debba consentire alle persone di commettere i loro errori; cielo e inferno rimetteranno le cose a posto. O forse non hanno mai dovuto riflettere davvero e molto a fondo su queste cose. Sanno che Dio li ama e questo basta. Perché lambiccarsi il cervello su cose che non si possono capire e tanto meno migliorare?

Poi accade qualche cosa, nella loro vita, che li colpisce al cuore. Forse è un corso di filosofia al primo anno di università. Forse è un lutto personale straordinariamente doloroso.

- 
1. C.S. Lewis, *Il problema della sofferenza* (or. 1940), Edizioni GBU, 1988.
  2. C.S. Lewis, *A Grief Observed*, Faber, London, 1966, tr. it. *Diario di un dolore*, Adelphi, Milano, 2009.
  3. Vedi Alvin J. Plantinga, *God, Freedom and Evil*, Eerdmans, Grand Rapids, 1974. Per delle utili panoramiche, vedi Stephen T. Davis, "The Problem of Pain in Recent Philosophy", in *Review and Expositor* 82 (1985), 535-548; Ronald H. Nash, *Faith and Reason: Searching for a Rational Faith*, Zondervan, Grand Rapids, 1988, pp. 175-221.

Vostro padre muore; vostro figlio contrae la SLA. Il vostro coniuge vi tradisce. Il lavoro su cui avevate riposto le speranze di una vita sfuma ed è offerto a qualcun altro. Vi viene diagnosticata una malattia terminale. Scivolote nella depressione, in uno sconforto inconsolabile. La vostra testimonianza cristiana si rivela non soltanto inutile ma offensiva per tutti i vostri amici e colleghi. Perdete il vostro lavoro e con esso la vostra casa e i risparmi di una vita. All'improvviso, le domande sulla sofferenza diventano vitali.

In altre parole, la profondità dell'angoscia per la sofferenza e per il male varia da un individuo all'altro. Un punto che può essere chiarito da un semplice modello<sup>4</sup>. Si supponga che John abbia fatto propria una serie di convinzioni che definiremo  $S$ . L'insieme di  $S$  può essere più o meno dotato di una sua coerenza interna: per gli scopi che ci prefiggiamo, non fa differenza.  $S$  è semplicemente ciò in cui John crede. Poi, per qualche ragione, a questa serie di credenze John aggiunge la variabile  $V$ , che sconfessa la coerenza interna di  $S$ . A questo punto John ritiene che a essere vero sia  $S + V$ , ma questa nuova serie (chiamiamola  $S_0$ ) è intrinsecamente instabile. John è caduto in un «dilemma epistemico»: deve trovare una ragione per far venire meno la sua fiducia in  $V$ , rimpiazzando così la sua nuova serie  $S_0$  con la sua precedente serie  $S$ , oppure deve modificare alcuni elementi in  $S$  oppure farne cadere alcuni, in modo che  $V$  cessi di avere rilevanza. Facendo cadere alcune di queste convinzioni, la sua vecchia serie  $S$  diventa, diciamo,  $S_1$ . Di nuovo, è irrilevante, ai fini degli obiettivi che ci poniamo, se  $S$  sia effettivamente dotato di una sua coerenza interna o meno. Il punto è che  $S_0$  (la sommatoria di  $S + V$ ) è intrinsecamente instabile ed è all'origine di un'angoscia infinita. Presto o tardi John sentirà un'enorme pressione che lo spingerà o a tornare a  $S$  (facendo così venir meno  $V$ ) o a rimodulare le sue convinzioni in  $S_1$  (rendendo in tal modo  $V$  irrilevante).

Possiamo dare corpo a tutto ciò con un esempio molto calzante. Supponiamo che John sia un evangelico ortodosso. La sua serie  $S$  include convinzioni sulla bontà di Dio, sulla sua potenza e così via. Poi John fa un viaggio di pochi mesi nel terzo

---

4. Ripreso da George I. Mavrodes, *Belief in God*, Random, New York, 1970.

mondo: è la prima volta in vita sua ed è in qualche misura testimone dell'enormità della sofferenza umana. Gradualmente, adotta  $V$ . Non vede come le sue convinzioni su Dio e la condizione del mondo possano conciliarsi. Ciò è fonte di grande angoscia. A lungo andare arriverà a negare validità a  $V$  e la sconfesserà (tornando così al suo tradizionale patrimonio di credenze) oppure, messo sotto pressione da  $V$ , modificherà qualcuna delle componenti di  $S$  e andrà a stabilire una serie  $S_1$ , lievemente modificata: crede ancora nell'esistenza e nella bontà di Dio ma non, diciamo, nella sua onnipotenza.

In un certo senso, questo modello è complessivamente troppo cerebrale, troppo razionalistico. Nella mia esperienza la maggior parte dei cristiani che prendono improvvisamente consapevolezza del problema della sofferenza e del male affrontano simultaneamente anche una serie di altri stimoli. Forse la mancanza di una vita di preghiera gioca un suo ruolo; forse il credente ha timore di perdere la fiducia e l'amicizia di altri cristiani e perciò imbottiglia le domande senza verbalizzarle. Forse ci sono delle significative battaglie spirituali in corso di cui il credente è solo vagamente consapevole. A volte segue una depressione, che può essere prodotta da uno squilibrio chimico; oppure la mancanza di sonno aumenta il senso di disperazione. Possono seguire anche problemi di digestione, insonnia ed emicranie, in un circolo improduttivo che finisce col rendere l'originaria serie di domande sul male e sulla sofferenza più impegnativa.

Ma anche se possono intervenire tutte queste annesse difficoltà, al centro di questo tipo di problema c'è la variabile  $V$ , l'ingenerarsi della convinzione che da qualche parte, nel sistema di credenze adottato, ci sia qualche cosa di sbagliato. Ecco allora perché è importante, per i cristiani, avere un patrimonio di convinzioni il più stabile possibile su queste tematiche, *prima* che una personale tragedia o una nuova esperienza di vita li sfidi ad adottare quella spiacevole variabile  $V$ .

Ci sono altri due aspetti da capire.

1. Anche se non adotterete mai quella variabile  $V$ , vale a dire l'idea che il vostro sistema di credenze sia privo di una sua coerenza interna, ciò non significa che nella vostra struttura intellettuale abbiate chiaro *il modo esatto* con cui la serie di con-

vinzioni che ho definito  $S$  mantiene davvero il proprio spessore. In altre parole, magari pensate che il vostro sistema di credenze abbia una sua coerenza logica senza essere in grado di specificare esattamente *in che modo* sia logicamente coerente. Potete lasciare ogni sorta di spazio aperto al mistero. Per esempio, potete pensare che Dio sia onnipotente, che Dio sia buono, che il male esista nel mondo e che queste convinzioni, pur essendo coerenti fra loro, si legano insieme in un modo misterioso che non pretendete di capire. Non c'è nulla di intrinsecamente irrazionale in un passo di questo tipo. Nella mia esperienza, però, se ponete ciò che è misterioso nel posto sbagliato, presto o tardi questo errore tornerà a tormentarvi. Rimetterò nuovamente mano a questo problema al capitolo 11.

2. Cosa più importante, anche se la vostra serie di convinzioni  $S$  non è molestata da una variabile  $V$ , sortendo l'effetto che  $S$  sia incongruente, non ne segue necessariamente che  $S$ , in sé stessa, sia in grado di offrirvi molta consolazione quando state soffrendo. La *presenza* di quella variabile vi procurerà un maggior dolore; la sua *assenza* non vi assicurerà un maggior conforto. Perché la verità è che le mere credenze offrono poca consolazione quando si è alle prese con le peggiori esperienze di sofferenza e di male.

Per esprimere tutto questo nei termini dell'esperienzialità cristiana: nelle ore tenebrose della sofferenza i cristiani non si accontentano della certezza relativa alla coerenza logica delle loro convinzioni. Traggono conforto soltanto dal Signore vivente, dallo Spirito che egli ha donato loro per grazia, da una rinnovata comprensione e da un'esperienza sentita dell'amore di Dio in Cristo Gesù (Ef 3:14-21). Questo non vuol dire, però, che la serie di convinzioni sia irrilevante. Significa invece che, oltre a credere che le convinzioni cristiane siano vere e razionali, il cristiano, per trovare in esse conforto, deve imparare a *usarle*. Le convinzioni cristiane non devono essere accatastate in qualche ripostiglio della mente; devono essere maneggiate e applicate alle sfide della vita e del discepolato. In caso contrario, sono incapaci di recare conforto e stabilità, pietà e coraggio, umiltà e gioia, santità e fede.

Prima di procedere a riflettere sul modo con cui le varie sottolineature bibliche possono servire da confortevoli baluar-



di quando il male e la sofferenza minacciano di sommergerci, può valere la pena fare una pausa per mettere in guardia contro vari decantati rifugi, che sono estremamente insicuri. I cristiani avveduti dovrebbero evitarli: promettono sicurezza ma sono distruttivi.

### **Domande di approfondimento**

1. Compila una tua personale lista di motivi di sofferenza, basandoti sia su quello che vedi nel mondo che ti circonda sia su quello che tu stesso hai sofferto.
2. Ti capita mai di essere profondamente turbato dal problema del male e della sofferenza? Se no, perché? Se sì, perché?
3. In base a quella che è la tua attuale comprensione, come pensi che la sovranità e la bontà di Dio possano conciliarsi con la presenza di tanto male e tanta sofferenza nel mondo?
4. Sei mai passato per periodi in cui ti sei posto inquietanti domande sull'amore o sulla potenza di Dio? Che cosa ha fatto precipitare le cose? Qual è stata la cosa più importante che ti ha aiutato in questi periodi?
5. Da che cosa il cristiano trae un profondo conforto?



## **Edizioni GBU**

Via Colonna, 80  
66013 Chieti Scalo  
Tel. 0871 574498  
Tel. e Fax 0871 563378

[www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)  
[info@edizionigbu.it](mailto:info@edizionigbu.it)

Finito di stampare nel mese di NOVEMBRE 2015 dalla tipografia  
CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M., Via Pieve Torina, 55 – 00156 Roma ,  
Tel. 06 6530467

# Indice dei temi

- Abacuc, 75, 86–90, 115, 235, 260  
AIDS, 18, 131, 293sg.  
Annichilazionismo, 118 n.3, 254  
Antico patto, 113–116, 120,  
Antinomia, 261n. 13  
Arroganza (ignoranza), 25–30, 37,  
83, 93, 115, 119, 127, 135, 148,  
198, 238, 299  
Ateismo, 30, 191, 245
- Beatitudini/Beati, 72, 100, 146,  
167173,
- Catastrofi naturali, 75–78  
Certezza, 23, 29, 123, 220,  
Cielo, 27, 54, 119, 136, 150sg.,  
167sg.170, 253  
Colpa (*anche* senso di colpa), 56,  
70, 77, 130, 170, 177, 190, 192,  
236, 277, 281, 286–290  
Compatibilismo, 230–264, 266sg.  
Conforto, 23, 34, 71, 91, 102, 124,  
132, 136, 138, 145sg.173, 276,  
265sg.  
Cornice, struttura teologica, 22, 99,  
141sg., 184, 204, 265,  
Croce, 30, 42, 51, 122, 140, 148,  
153, 155, 206, 207–225, 243,  
247, 269, 275,  
Prendere la propria croce, 96,  
99,  
Teologia della croce, 142, 207sg.  
212sg., 217 sg., 222sg.,
- Deismo, 35, 36  
Dio  
Amore di, 23, 51, 92, 101, 208,  
211, 219–222, 276, 291,  
Bontà di, 21–22, 52sg., 56, 77, 122,  
139, 162, 186, 234, 259, 276  
Contingenza, 40, 215, 230, 234,  
246, 252, 272
- Esistenza di, 19, 191  
Giustizia, 52, 68, 88, 160–174,  
191, 194, 198, 200, 222, 276,  
Imperturbabilità di, 212–217,  
249  
Natura di, 248, 249, 250, 260,  
275, 284  
Onnipotenza di, 19–23, 31–35,  
37, 38sg., 122, 167, 186sg.,  
197sg., 200, 235, 280,  
Persona, 35, 215, 248–250, 256,  
258, 266–268, 270–272, 281,  
282  
Sovranità di, 51, 53, 63, 83, 101,  
143, 155, 181, 204, 216, 223,  
232–234, 239, 242, 245, 254,  
258, 265, 266–272, 275–277,  
281  
Disciplina cristiana (di Dio), 69,  
70, 81–94, 103, 120–122, 131,  
138, 143, 147, 196, 208, 233,  
238,  
Dualismo, 32, 34, 182
- Elezione, 234, 240–241, 257, 267,  
272–274,  
Eternità, 122, 127, 173, 209, 214,  
Espiazione, 148, 155, 222  
Evangelizzazione, 93, 142, 241, 265,  
272sg.,
- Fede, 29, 74, 82, 85, 91, 95, 101,  
130, 138, 143, 169, 176sg., 200,  
206, 243, 260, 273, 281, 284
- Gesù come esempio, 93, 225, 267  
Giobbe, 176–205  
Giuseppe, 28, 52, 235sg.,  
Giustificazione per fede, 90, 241,  
Gloria (di Dio), 52, 91, 96, 130,  
Grazia di Dio, 73, 82, 89, 90, 100,  
119, 132, 133, 168, 200, 219,  
224, 245, 271, 274, 277, 282, 301

- Guarigione per fede, 28, 130, 142, 144, 149, 242,  
 Guerra (guerra santa), 18, 52, 55, 58, 62, 75–77, 82, 107–116, 297sg.  
 Inferno, 54, 110, 116–120, 122, 161,  
 Leadership e sofferenza, 101–106  
 Libera volontà, 246, 255,  
 Libertà umana, 33, 38–40, 122, 157, 161, 196, 202, 245, 252, 289,  
 Libero arbitrio, 20, 39, 246, 247, 250–253, 257, 260, 266,  
 Malattia, 17, 28, 54, 65, 82, 85, 124–133, 138, 142, 147, 149, 293sg.  
 Maledizione, 107sg. 112, 297  
 Malvagità del male, 49–52  
 Martirio, 56, 80, 99, 100, 104,  
 Messia, 95, 102, 156, 218, 279,  
 Miracolo/i, 28, 130, 142, 153, 218, 242, 281  
 Mistero, 23, 29, 39, 65, 74, 83, 156, 176sg., 180, 184, 203, 204, 206, 225, 228, 230, 244, 254, 261, 263, 265, 276, 279,  
 Monismo, 32,  
 Morte, 29, 47, 51, 77, 121, 124, 125–132, 133–13, 147sg., 173, 209, 289  
 Morte e risurrezione di Gesù, 32, 42, 48, 92, 96, 100, 105, 111, 139, 153, 206, 210, 222, 242, 269, 275,  
 Nuovo cielo e nuova terra, 40sg.47, 53, 63, 101, 122, 148, 151, 161, 171, 279, 284, 289,  
 Nuovo patto, 75, 95, 111, 115, 120, 121  
 Panteismo, 36–37.  
 Pazienza (anche di Dio), 55, 56, 83, 91, 113, 191, 196, 225, 262, 284  
 Peccato, conseguenze del, 20, 47sg., 50, 67, 69, 71, 77, 87, 110, 114, 119, 125sg., 139, 143, 173, 182, 209, 211, 243, 247, 253, 260, 297  
 Persecuzione, 29, 51, 80, 94–101, 105, 144, 269  
 Problema del male, 9, 19–24, 31, 34, 36–38, 42, 46, 53, 74, 84, 132, 144, 159, 176, 196, 251, 265,  
 Poveri in spirit, 72–78  
 Povertà, 18, 58sg., 63–74, 158, 293  
 Preconoscenza di Dio, 253, 254, 272,  
 Preghiera, 22, 83, 86, 135, 138, 145, 196, 242, 265, 266–272, 282, 291  
 Presenza di Dio, 119, 149, 165  
 Processo, teologia del, 33  
 Propiazione, 210,  
 Punizione, castigo, 20, 51, 54, 59, 88, 114, 116, 119, 126, 129, 132, 160, 167, 180, 186, 190, 192sg., 224, 238, 297sg.  
 Ravvedimento/Pentimento, 56, 69, 77, 116–117, 201, 255–257  
 Regno di Dio, 95, 141, 152–160  
 Responsabilità umana, 128, 160, 168, 230, 233, 234, 239, 243, 245, 247, 254–255, 260, 265, 268, 271, 293  
 Scienza media, 168, 253  
 Sovranità di Dio e responsabilità umana, 265, 266  
 Speranza, 10, 46, 51, 53, 76, 82, 91, 114, 121, 124, 140, 147–149, 156, 169, 173, 184, 287, 290  
 Sproporzione nella sofferenza, 124, 160, 162176  
 Stato, 58–63, 95, 111,  
 Teismo, 42,  
 Tempo, 33, 34, 48, 65, 88, 113, 115, 117, 127, 152sg., 171, 202, 210, 213, 214, 228, 248–250, 256, 262, 269  
 Teodicea, 37, 42, 68, 86, 189, 260  
 Volontà di Dio, 130, 182, 232, 257, 268,  
 Wimber, John, 141 sg.

Nella stessa collana:

---



Donald A. Carson

## L'amore di Dio: una dottrina difficile

pp. 100, € 10,00

ISBN 88-88270-64-7

Il senso comune tende a identificare l'amore divino con una infinita carica di sentimenti positivi. La Bibbia inserisce questo tema all'interno di una serie di avvertimenti concernenti tutti la persona di Dio. Donald Carson tenta di definire il quadro di riferimento all'interno del quale la Bibbia parla dell'amore di Dio. Con utilissimi riferimenti alla comprensione contemporanea e postmoderna del concetto di amore, l'autore ci invita a considerare con attenzione la sua provocazione: l'amore di Dio non è una dottrina facile!



Donald A. Carson

## Amare in condizioni difficili

pp. 220 | € 20,00

ISBN 978-88-88270-87-6

In questo libro l'autore si concentra su quegli aspetti dell'amore cristiano che non sono facili, come l'amore per i nemici e il perdono per coloro che ci hanno feriti. Questo libro aiuta a capire che cosa è, e che cosa non è l'amore secondo la Bibbia, sia se le ferite provengono da persone lontane da noi, come negli atti di terrorismo, sia se sono causate da chi vive accanto a noi, o addirittura nella nostra stessa casa. L'amore cristiano deve riflettere l'amore di Dio. Sembra facile! Ma dobbiamo comprendere come amare in condizioni difficili.